

Cgil e movimenti s'incontrano, presenti Pardi, Labini, Veltri. «Collaborare ma restare autonomi»

I girotondini: sul referendum saremo accanto a Cofferati

Si prepara una iniziativa per difendere la sanità pubblica

Federica Fantozzi

ROMA Uno scambio di opinioni per conoscersi meglio. Un primo contatto informale in attesa di discutere nel merito le strategie autunnali, ma senza nessuna sovrapposizione di ruoli. Una collaborazione dovuta alla comune preoccupazione per la difesa dei diritti personali e collettivi. E l'adesione alla campagna di raccolta firme promossa dalla Cgil sull'art. 18. È questo il senso dell'incontro, durato oltre un'ora e mezza, fra Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani e i rappresentanti dei movimenti della società civile.

Soddisfatto il leader della Cgil: «Ognuno agirà sulla base della propria autonomia riconoscendo comunque la condivisione dell'importanza della catena dei diritti della persona, dei cittadini, dei lavoratori. C'è un punto di interesse comune sul valore e l'efficacia dei diritti in una società moderna». Altrettanto soddisfatti i «girotondini», che hanno apprezzato «il profondo rispetto degli altri» manifestato da Cofferati. E calendarizzato due impegni precisi: una «due giorni» a Roma a fine settembre organizzata da Paolo Flores D'Arcais per il «censimento» di tutti i movimenti esistenti nelle diverse regioni italiane. E il convegno del 9 settembre a Napoli su temi economico-sociali cui parteciperà anche Cofferati. Probabile poi un girotondo contro lo stato della sanità del Paese. Bersagli, spiega Silvia Bonucci, «le mutue private e la reintroduzione dei ticket in Piemonte e Lombardia».

Elio Veltri: «Condividiamo la battaglia della Cgil perché se c'è uno stravolgimento del ruolo del sindacato è a rischio la democrazia. Spero che Cisl e Uil ci ripensino». D'accordo Paolo Sylos Labini: «Siamo contro tutte le limitazioni dei diritti, individuali e collettivi. Ma siamo gelo-

festa dell'Unità delle Donne

D'Alema: Prodi-Cofferati? Parlarne ora aiuta Berlusconi

NAPOLI Avviare adesso la discussione su un possibile ticket Prodi-Cofferati alle prossime politiche è assurdo e può soltanto favorire gli avversari del centro sinistra. La pensa così Massimo D'Alema, sollecitato dai giornalisti a margine della Festa Nazionale dell'Unità delle Donne, dove è intervenuto. «Il ticket Prodi-Cofferati? È assurdo. Capisco che a parlarne siano gli avversari, interessa a Berlusconi, ma noi non dobbiamo prestarci. Prodi fa il presidente della Commissione Europea e quando lo chiamano in causa nella politica italiana gli creano dei problemi, e lo mettono in difficoltà. L'altro è segretario della Cgil e il Governo lo accusa ingiustamente di fare lotte sindacali per ragioni politiche. Nel momento in cui lo si candida per il 2006 facciamo un dispetto a lui ed alla Cgil». «Non riesco a capire - ha concluso D'Alema - perché dobbiamo fare un dibattito il cui unico effetto è quello di mettere in difficoltà le persone che si chiamano

in causa. Cioè, aggiunge, lo capisco solo dal punto di vista di Berlusconi, non da quello del centro sinistra».

Il presidente della Quercia ha lanciato poi segnali di pace e distensione all'interno della sinistra, invitando «a non giocare a rollerball e all'eliminazione reciproca». Ha inoltre invitato apertamente Sergio Cofferati a diventare, appena avrà lasciato la guida della Cgil, «uno dei leader della sinistra italiana». «Glielo dobbiamo chiedere - ha aggiunto - e glielo stiamo chiedendo».

D'Alema ha poi insistito sulla necessità di giungere all'unità sindacale: «Bisogna lavorare per creare una situazione unitaria tra i sindacati. Non è una questione che si può risolvere su due piedi - ha aggiunto - il processo richiede i tempi necessari. Ci sono però punti sui quali le tre sigle sono d'accordo, per esempio sugli aspetti che riguardano il Dpef». Per il presidente dei Ds «ci sono tensioni, c'è stata una rottura e non è cosa da poco conto, ma nello stesso tempo si deve lavorare per superare queste tensioni, quando accadrà non lo so».

Una dura critica è stata infine rivolta al progetto presidenzialista di Berlusconi. La sortita del premier è stata «un'operazione mediatica indecente», ha detto D'Alema, che poi ha insistito sulla necessità per il Paese di riforme costituzionali.

sissimi della nostra autonomia, non cerchiamo alleanze».

Promosso da *Opposizione civile*, l'associazione che fa capo a Giovanni Bachelet, Sylos Labini, Enzo Marzò e Veltri, il colloquio si è svolto ieri pomeriggio nella sede romana della Cgil. Hanno partecipato anche il professore fiorentino Francesco Pardi; la Bonucci, Daria Colombo e Marina Minicucci dei girotondi; Emilia Cestelli delle *Girandole* di Milano; Gianni Barbaceto di *Società civile*; il direttore di *Micromega* Paolo Flores D'Arcais. Della delegazione sindacale faceva parte anche Marigja Maurucci, segretaria confederale.

Cofferati ha esposto a grandi linee il programma delle prossime iniziative della Cgil. In particolare la

raccolta di 5 milioni di firme per proporre due leggi di iniziativa popolare: una contro le modifiche proposte dal governo all'art. 18 e una di riforma degli ammortizzatori sociali. Molti di questi ultimi sono infatti «obsoleti» e andrebbero riformati in profondità. Di firme ne basterebbero 5.000, ma l'obiettivo è avviare una consultazione allargata con i lavoratori e la società civile che abbia un «valore simbolico». Poi, dopo il «probabile» varo da parte del Parlamento delle modifiche all'art. 18, partirà la raccolta di firme per il referendum.

Spiega Silvia Bonucci: «C'è un terreno comune, come si è visto già in occasione dello sciopero generale. Ma ognuno agirà nella propria auto-

nomia senza ledere quella altrui. Non vogliamo sostituirci ai sindacati né ai partiti». Sarà la Cgil a raccogliere le firme, da parte della società civile ci sarà una campagna di sensibilizzazione.

Sulla distinzione dei ruoli, aggiunge Bonucci, Cofferati ha insistito molto: «Bisogna evitare strumentalizzazioni politiche e polemiche. Noi facciamo politica a tempo perso e facciamo parte del mondo del lavoro. Forse per lui il valore aggiunto è stato ascoltare voci che hanno il polso della realtà e sollevano questioni fuori dal politichese». Di Ciampi hanno parlato poco: «Era fuori dal tema del lavoro. Certo, un messaggio molto atteso ma lo davamo per scontato».



Sergio Cofferati leader della Cgil

Casini: una giornata per le vittime del terrorismo

ROMA Una giornata di riflessione di memoria di tutti i caduti del terrorismo, da affiancare a quella già in atto dedicata alle vittime dell'olocausto. È la proposta lanciata ieri dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini in occasione della presentazione dell'iniziativa-concorso per le scuole di Bologna in memoria della strage del 2 agosto 1980 tenutasi nella Sala della Lupa di Montecitorio. «Partiamo da Bologna e dalla memoria della strage del 2 agosto 1980 - ha affermato Casini - illustrando l'iniziativa promossa in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e il sindaco di Bologna - come episodio più efferato di terrorismo che ha colpito nel dopoguerra il nostro Paese. Ma ci auguriamo che negli anni successivi questa iniziativa nelle scuole possa proseguire realizzando il progetto di una giornata di riflessione e memoria dei caduti del terrorismo». «Si è scelto di partire da un luogo contrassegnato da una così alta partecipazione di coscienza civile e che allo stesso tempo è stato teatro di alcuni dei più tragici episodi di violenza politica e di minaccia alla convivenza democratica nel nostro Paese» ha sottolineato. «Bologna è infatti anche la città dove quest'anno il terrorismo ha di nuovo colpito con ferocia con l'assassinio del prof. Marco Biagi». Il presidente della Camera si è anche detto convinto che su questo tipo di «tragiche esperienze, la comunità civile non può non fermarsi a riflettere e ad elaborare un lutto che va molto oltre la dimensione sociale delle singole persone e ferisce - ha rilevato - la struttura stessa della società, le nostre garanzie primarie di vita e di convivenza». Per Casini le terribili vicende del terrorismo «dimostrano che neppure nel nostro Paese dobbiamo dare per scontata la convivenza pacifica e i valori della democrazia». «Per essere davvero garantiti - ha aggiunto -, questi valori richiedono di essere continuamente ripensati e rinnovati, in primo luogo dalle generazioni che avranno in futuro la guida del Paese».

Antonione: dobbiamo diffondere le scelte dell'esecutivo. Nasce “L'ircocervo”, la nuova rivista del partito

Forza Italia: saremo megafono del governo

ROMA «Noi abbiamo dimostrato che non è la gestione del potere che ci interessa». A parlare è il coordinatore nazionale di Forza Italia, Roberto Antonione, che annuncia per settembre l'apertura di «una terza fase» per il partito. «Dobbiamo costantemente rinnovarci, cogliere le esperienze nuove», dice il senatore azzurro e sottosegretario agli Esteri, che poi aggiunge: «Tutti, senza esclusione alcuna, devono essere capaci di rimettersi in discussione e deve prevalere il principio della meritocrazia».

Antonione interviene in un incontro a Montecitorio, dove è in corso la presentazione del nuovo trimestrale di Forza Italia, “L'ircocervo”, e fa sapere che il progetto di riforma del partito, contenente «nuove regole e nuovi nomi», verrà presentato a Berlusconi nelle prossime settimane. «Abbiamo tutti l'obiettivo di realizzare un grande cambiamento - aggiunge - Non sarà un lavoro facile, né brevissimo, nessuno ha la bacchetta magica. Tuttavia grazie a un percorso graduale e con l'aiuto di Berlusconi arriveremo a grandi risultati e sono sicuro che potremo davvero costruire una nuova classe dirigente per cambiare il paese».

Presenti all'incontro anche il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, e il vicecapogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, il quale spiega che la prima fase del partito fu caratterizzata «dallo spontaneismo», la seconda, dal '96 al 2001, «dal radicamento sul territorio». Ora, conclude, «deve nascere un grande partito di governo che esprime, rappresenta e difende sul territorio le scelte del governo e al contempo recepisce le critiche». Aggiunge: «Guai a noi se facessimo l'errore della Dc degli ultimi tempi, di concentrarci sulla gestione del potere e lasciare alla sinistra l'elaborazione culturale».

È Bondi ad illustrare quali siano le coordinate culturali. Indica in don Sturzo, Einaudi e Rosselli «i tre padri»



TG1

E adesso, grazie soprattutto al Tg1, il popolo tutto (anche quello che a Verona ha applaudito Ciampi e cantato a squarciagola *Fratelli d'Italia*) sa quanto Berlusconi e la maggioranza terranno conto del messaggio del Presidente della Repubblica: zero. Il ministro Frattini non muove un muscolo: la legge sul conflitto di interessi, che garantisce la sopravvivenza del conflitto dei conflitti, quello di Berlusconi, non verrà modificata nemmeno in una virgola. In compenso, il ministro Gasparri sta «mettendo a punto» una legge che riordinerà televisioni, tecnologie e sistema dell'informazione. Alla ripresa autunnale ne vedremo delle belle. Il Berlusconi visto da Susanna Petruni è garrulo: ridisegnerà l'architettura istituzionale e chiunque andrà agli Esteri lavorerà a strettissimo contatto con lui, insomma conterà come il due di coppe. C'era anche il sovrappeso: «Ho lavorato talmente tanto - ha detto Berlusconi - che sono ingrassato di dieci chili. Spero che ingrassi anche l'Italia, di dieci chili di benessere». Ma dopo questa tendenza nazionale all'obesità, nel servizio mancava la notizia che Berlusconi piacerà i suoi manager nelle ambasciate per vendere il «made in Italy». Forse perché i diplomatici di carriera lo hanno ascoltato come fosse un fantasista in transito.

TG2

Sì, la fantasia non manca a Berlusconi che nel Tg2 appare con più chiarezza come il grande architetto dell'universo istituzionale italiano. Ma, sorpresa, non vuole più l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, bensì si accontenta dell'elezione diretta del presidente del consiglio. Ora il professor d'Onofrio (o il presidente della Rai, Baldassarre, che è stato presidente della Corte Costituzionale) dovrebbe spiegare a Berlusconi che si tratta di architetture completamente differenti, non intercambiabili, soprattutto dopo una meditazione architettonica di sole 24 ore. L'altra cosa che il Tg2 ha messo in evidenza nel servizio di Giovanni Masotti, è che ai tempi di De Gasperi, di Einaudi (ma, a questo punto, anche di Craxi) facevamo proprio schifo, dato che Berlusconi assicura che oggi come oggi siamo «più considerati e rispettati nel mondo». Era un'ossessione mussoliniana, ma non importa.

TG3

Sul Tg3, Berlusconi ha ritrovato un vecchio avversario, intervistato da Guido dell'Aquila. L'ex-presidente Oscar Luigi Scalfaro ha esternato senza fronzoli quello che pensa delle aspirazioni berlusconiane: «Bisogna fare attenzione e tenere gli occhi aperti affinché il messaggio di Ciampi non venga stravolto, l'imbroglione è sempre in agguato. Sì, Ciampi è preoccupato per il conflitto di interessi». Poi ha tirato un siluro a Nitto Palma, deputato forzista, autore dell'abortita idea di concedere l'impunità permanente ai parlamentari sotto processo (prima di tutti, Berlusconi): «È orribile, mi fa specie - è sbottato Scalfaro - che un magistrato possa immaginare una cosa simile. Ma non mi fido, penso che la cosa riapparirà sotto altre forme». A dire la verità, non lo pensa solo lui. Da segnalare il bellissimo servizio da Toronto, straordinario esempio di «melting pot» che Bossi e Fini dovrebbero visitare.

di Forza Italia e spiega: «Tra loro il punto di convergenza sta nell'avversione netta e inequivocabile al comunismo e nell'affermazione della libertà, del primato della persona e della società civile».

Quanto al nuovo trimestrale di cultura politica, “L'ircocervo” (nome dell'animale mitologico evocato da Benedetto Croce). Cicchitto spiega che avrà come obiettivo quello di dare voce alla «complessità e originalità» del partito. Ma non solo, perché i promotori dell'iniziativa fanno anche sapere che sarà una «battaglia delle idee» con dei precisi obiettivi. Quali? Superare l'egemonia culturale della sinistra, ma anche «rileggere la storia d'Italia»; realizzare «un'autentica rivoluzione liberale» spingendo il governo a lavorare «per la riduzione della pressione fiscale», per «una riforma della giustizia che si traduca in una riconquista dello stato di diritto», per «la revisione del Welfare», per «una grande riforma istituzionale» e per «un sistema della comunicazione televisiva e giornalistica realmente pluralista». Il direttore responsabile della rivista è Gianluigi da Rold (Avanti!, Corriere della Sera, il Giornale), mentre il direttore editoriale è Francesco Girona, conosciuto negli ultimi dieci anni come portavoce della Gladio.

Dello stesso Cicchitto (che ha tenuto a sottolineare che «con buona pace di Tabacchi noi rappresentiamo la vera e unica grande forza di centro») l'articolo di apertura del primo numero. Scrive in un passaggio il vicepresidente dei deputati di Forza Italia: «Una parte della maggioranza rischia di perdere il senso complessivo del progetto politico proposto da Silvio Berlusconi dal 1994 a oggi: questi settori della maggioranza ritengono, sbagliando, che la strada migliore per affrontare cinque difficili anni di governo sia quella di adottare la linea del consociativismo e ai post-comunisti, del “continuismo romano”».

s.c.

Umbertide Festa Regionale de l'Unità dell'Umbria

**GIOVEDÌ 25 LUGLIO, ORE 21
PARCO RANIERI**

Piero Fassino



www.festaunita.it